



**Confederazione Mondiale Exallieve ed Exallievi delle Figlie di Maria Ausiliatrice**  
**Via Gregorio VII, 133 int.4/sc.B 00165 Roma**  
**Tel.06/63.56.92 Fax 06/39.37.51.31 C.F. 97070250580 [www.exallievefma.org](http://www.exallievefma.org)**

DA UNIONE NOVEMBRE-DICEMBRE 2015

CAMMINIAMO INSIEME

11° nucleo:

Contemplare la misericordia di Dio, vivere come testimoni della misericordia

a cura di Maritza Ortiz

Alle porte dell'apertura del Giubileo straordinario della misericordia il giorno 8 dicembre, indetto da papa Francesco per mezzo della bolla pontificia *Misericordiae Vultus*, mi è sembrato opportuno offrirvi come nucleo formativo il tema della misericordia. Condivido con voi una riflessione che hanno offerto a noi FMA, durante un ritiro spirituale, prendendo spunto da una conferenza del Cardinale Walter Kasper (cardinale e teologo tedesco). Ha 82 anni ed è membro di varie "congregazioni" – cioè commissioni – dello stato del Vaticano, fra cui quella che si occupa dell'interpretazione dei testi sacri, e presidente emerito del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Vi auguro un santo anno ricco di grazia, perdono e misericordia!

La Misericordia: ripresa di un tema trascurato

Se si volesse, sarebbe possibile riassumere tutto il Vangelo sotto il titolo della misericordia. Non di rado 'misericordia' è diventato il termine-chiave del presente Pontificato, e con questo messaggio Papa Francesco ha toccato i cuori di moltissime persone nella Chiesa cattolica e fuori di essa. Chi di noi non è bisognoso di misericordia e di uomini misericordiosi?

Dice il Card. Kasper: "Sono stato sorpreso quando alcuni anni fa ho voluto preparare una conferenza sulla misericordia. Questa conferenza non voleva vedere la luce. Ho consultato i manuali teologici e gli articoli sulla misericordia nei lessici teologici, ma non mi sono stati di alcun aiuto. Pensavo: questo non può essere vero – che un tema tanto centrale e fondamentale sia imperdonabilmente trascurato nella teologia sistematica e ridotto a un piccolo sottolemma della giustizia, su cui, inoltre, gli autori spesso si mostrano in difficoltà. Infatti, si domandano in che modo un Dio, che per loro è primariamente giusto, possa essere misericordioso, perché, in quanto è giusto, Egli deve condannare e punire i cattivi e premiare i buoni. Che idea povera e miserabile di Dio, di un Dio che è costretto ad agire secondo le nostre regole della giustizia, un Dio che è un idolo delle nostre concezioni e un'ideologizzazione, un esecutore e il prigioniero delle nostre richieste di un ordine presumibilmente giusto! Un tale Dio non sarebbe più Dio, ma un idolo che diventa ideologia."

Il nostro sistema economico e sociale è basato tante volte sulla competizione. Non c'è spazio per la compassione e la misericordia. Prevale il più intelligente che ha più successo, prevale spesso il più forte o il più furbo, che ha la capacità di imporsi contro gli interessi degli altri e non si cura degli altri. Spesso prevalgono nella nostra società tendenze sociali darwiniste, cioè il diritto del più forte e l'affermazione senza riguardi dei propri interessi egoistici. La Parola di Gesù nel suo Discorso sulla Montagna: «Beati i misericordiosi», suona strana in questo contesto.

Già Papa Giovanni XXIII, nel suo discorso di apertura del Concilio Vaticano II, ha detto: «Oggi la Chiesa preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto che della severità». Il Papa Giovanni Paolo II ha vissuto il terrore della Seconda Guerra Mondiale, la dittatura nazista e comunista in Polonia, una situazione di ingiustizia, di mancanza di diritto e di misericordia. In tale situazione ha scoperto di nuovo l'importanza

della misericordia biblica e ha promulgato la sua seconda enciclica del suo Pontificato sul tema della misericordia, *Dives in misericordia*. Come risposta ai terrori del secolo scorso, Papa Benedetto ha approfondito questo messaggio nella sua enciclica *Dio è amore*.

Adesso Papa Francesco ha fatto della misericordia il tema centrale e fondamentale del suo Pontificato. Anche in lui c'è un fondo di esperienza personale. Negli slums di Buenos Aires ha incontrato gente che si sente considerata ed è considerata come scarto, uomini e donne, bambini e anziani che sono esclusi dal progresso economico e culturale, bambini di strada, spesso abusati. Anche oggi si parla di almeno dodici milioni di schiavi a livello mondiale, esseri umani che sono costretti a vivere in situazioni miserabili e sono costretti al lavoro forzato. E chi di noi non pensa al destino di milioni di persone esposte al terrorismo brutale e cinico, ai rifugiati nelle mani di trafficanti senza coscienza? Il tema della misericordia non è superato, il messaggio della misericordia è di grande attualità.

### Misericordia, il nome del nostro Dio

Anzitutto, come abbiamo visto già all'inizio, la misericordia tocca la questione di Dio. La questione di Dio riguarda la crisi più profonda di oggi, ed è anche la questione oggi più importante. Sebbene già in passato siano stati prevalenti l'ateismo e l'agnosticismo di alcuni filosofi, l'ateismo e l'agnosticismo delle masse sono un fenomeno recente della civiltà occidentale secolarizzata, mentre in tutta la storia più antica dell'umanità non è mai esistita alcuna cultura senza religione. Il Concilio Vaticano II ha affermato che l'ateismo nelle sue diverse forme è uno dei problemi più seri, ma il Concilio ha anche aggiunto che di esso i Cristiani hanno una colpa (GS 19-21). Infatti, come dice il Concilio, spesso abbiamo oscurato l'immagine di Dio. Spesso abbiamo annunciato unilateralmente il Dio giusto che punisce e talvolta abbiamo disegnato l'immagine di un Dio della vendetta, e abbiamo piuttosto sottovalutato il messaggio di un Dio misericordioso, che nella sua misericordia non vuole la morte del peccatore, ma la vita. Abbiamo sovraccaricato l'immagine del Dio vivente, che cammina con il suo popolo ed è presente in ogni situazione, con idee speculative sull'immobilità di Dio, che non sono sbagliate, ma, intese unilateralmente, hanno allontanato Dio dalla vita.

La Bibbia ci dice: «Dio è amore» (1 Gv 4,8), cioè comunicazione di se stesso. Prima di tutto, Dio è comunicazione di se stesso nella Trinità. Dio non è un Dio solitario, il Dio trinitario è comunione. L'aspetto esteriore di quest'amore e di questa comunicazione in se stessa è la misericordia. Essa è la fedeltà di Dio a se stesso, che è amore. Poiché Dio è fedele a se stesso, Egli vuole comunicare il suo essere prima nella creazione, poi nella storia della salvezza; Egli non può fare altrimenti che perdonare e dare una nuova chance a ogni peccatore che si pente e si converte. La misericordia diventa così lo specchio della Trinità e, secondo San Tommaso d'Aquino, essa è la prima proprietà di Dio. Nella sua misericordia Dio apre il suo cuore e ci lascia guardare nel suo cuore. Così Papa Francesco, quando gli ho dato il libro sulla misericordia solo qualche giorno dopo che era stato pubblicato in traduzione spagnola, mi ha detto: «Misericordia, questo è il nome del nostro Dio!».

L'affermazione: «Dio è misericordia» significa che Dio ha un cuore per i miseri. Egli non è un Dio, per così dire, sopra le nuvole, disinteressato al destino degli uomini, ma piuttosto si lascia commuovere e toccare dalla miseria dell'uomo. Egli è un Dio compassionevole, un Dio 'simpatico' (nel senso originale di questa parola). Tali e altri argomenti hanno portato la teologia recente a una nuova riflessione sull'immutabilità e l'impassibilità di Dio. Certo è e resta vero che Dio è sempre lo stesso e che non c'è sviluppo in Dio. Dio non è, in un senso passivo, toccato dal male; in questo senso non ci sono né passione né sofferenza in Dio. A causa della sua perfezione assoluta Dio non si commuove, ma a causa della sua sovranità nella carità in un senso attivo e libero si lascia commuovere e toccare dalla miseria dell'uomo. Non c'è passione, ma c'è compassione in Dio.

A questo punto arriviamo ai problemi più profondi della teologia: Dio e il male, Dio e la sofferenza innocente, Dio e l'ingiustizia e la cattiveria nel mondo – problemi che ci sfidano, come la Shoà nel ventesimo secolo o le inedite brutalità cui siamo sottoposti nel nostro ventunesimo secolo. Una risposta teorica nel senso della teodicea tradizionale, ossia nel senso della giustificazione di Dio, come ha tentato Leibniz, mi pare impossibile. Non possiamo immaginare una teoria che trascenda e superi i misteri di Dio e il mistero della persona sofferente, che non può essere strumentalizzata da una teoria né da un'ideologia astratta. La risposta non può essere teorica, ma deve essere pratica. La domanda è una sfida per la nostra misericordia. Noi dobbiamo portare almeno un debole raggio della misericordia divina nel buio del mondo.

Misericordia, chiave dell'esistenza cristiana nella società

Crede in questo Dio della misericordia non vuol dire credere che un Dio in qualche modo esista, forse da qualche parte sopra le nuvole. No, se Dio misericordioso esiste, questo cambia tutta la mia vita. Il principio fondamentale della Bibbia per la vita del cristiano suona: «Essere imitatore di Dio» (Ef 5,1). Siamo chiamati a imitare Dio. In questo senso Gesù dice: «Siate perfetti sul modello di Dio» (Mt 5,48). L'evangelista Luca presenta probabilmente il testo originale: «Siate misericordiosi sul modello di Dio» (Lc6,36).

In questo senso, nel primo e più grande comandamento l'amore per Dio e l'amore per il nostro prossimo sono inscindibilmente connessi (Mt 22,34-40). Nessuno può amare Dio senza anche amare il suo prossimo (1 Gv 4,20; cfr. 3,10-18). Ecco la centralità del Discorso sulla Montagna: «Beati i misericordiosi» (Mt 5,7). Nel suo discorso sull'ultimo giudizio, Gesù conosce solo un criterio: il nostro comportamento con gli affamati, gli assetati, gli ignudi, gli ammalati, i prigionieri ... Gesù non ci domanderà se avremo rispettato il sesto comandamento. Certo, anche quello è importante, perché anche quello fa riferimento al rispetto degli altri, cioè al vero amore, che è altra cosa dal piacere e soddisfare i propri desideri. Eppure, decisivi saranno solo l'amore e la misericordia. Solo l'amore e la misericordia saranno l'unica cosa che potremo portare con noi e presentare al giudizio di Gesù. Perché nei poveri incontriamo Gesù stesso, e lui ci riconoscerà quando lo incontreremo (Mt 25,31-46).

La tradizione cristiana elenca sette opere di misericordia corporale e sette opere di misericordia spirituale.

Le opere di misericordia corporale sono: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, ospitare i forestieri, visitare gli ammalati, liberare i prigionieri, seppellire i morti. Alcune di queste opere sono molto attuali: dare da mangiare e bere ci richiama alla giustizia in un mondo in cui le risorse della vita sono distribuite in un modo molto ingiusto; ospitare i forestieri diventa una questione di coscienza di fronte a milioni di rifugiati, questione che oggi è un segno dei tempi; visitare i malati e gli anziani diventa sempre più importante in una società in cui conta spesso solo chi è giovane, chi è sano e forte e chi ha successo, mentre nella nostra società aumenta il numero degli anziani che spesso rimangono da soli; liberare i prigionieri significa migliorare e umanizzare la situazione dei prigionieri e impegnarsi per coloro che ingiustamente sono in prigione (prigionieri politici, prigionieri a causa della religione, per non dimenticare i cristiani perseguitati, ecc.).

Tutto il realismo cristiano viene alla luce quando ci rivolgiamo alle opere della misericordia spirituale. Infatti, non esiste solo la povertà materiale, ma anche la povertà culturale, quella povertà di coloro che non hanno accesso alla cultura (veniamo al problema dell'analfabetismo), la povertà relazionale, cioè la povertà di comunicazione di chi è in solitudine, non ultima la povertà spirituale, il vuoto e sempre crescente deserto interiore, la mancanza e lo smarrimento di orientamento nella vita. In questo senso, le opere della misericordia spirituale diventano di nuovo molto attuali: istruire gli ignoranti, consigliare i dubbiosi, confortare gli afflitti, correggere i peccatori, perdonare chi ci ha offeso, sopportare gli antipatici (il che è la cosa più difficile), pregare per tutti.

\*Delegata Confederale